

Ciao pa'...

Solo scrivere questa parola è strano... non so nemmeno come chiamarti.

Tu che alla fine sei uno sconosciuto, un'ombra che a volte oscura il viso di mamma, un sorriso che mi guarda da una foto appesa al muro, un angelo che so mi protegge sempre.

Mamma non parla tanto di te, ormai ciò che so di te sono storie ripetute tremila volte, che ormai le saprei dire come se fossero una filastrocca imparata da bambina.

Ogni tanto, a qualche cena di famiglia, qualcuno tira fuori il tuo nome, tu sei sempre stato il preferito, e quindi di conseguenza anche io e mia sorella siamo in automatico diventate le nipoti preferite...

Aspetta, ora sto divagando. Dicevo...

a volte salta fuori il tuo nome e qualche zio o zia racconta un nuovo aneddoto che non sapevo, e me lo faccio ripetere 8 volte, anche da persone diverse, per avere tutti i particolari e tutti i diversi punti di vista in modo da poterti conoscere un po' meglio.

Non dovrebbe essere così, nessuno dovrebbe aver bisogno delle altre persone per conoscere un proprio genitore, ma la vita non è giusta... a volte è solo crudele.

Tu che a 25 anni, una volta finita l'università, hai deciso di lasciare la famiglia e trasferirti insieme a mamma qua in Italia, non sapendo nemmeno mezza parola di italiano. Quante storie a proposito delle tue "gaffe" con la lingua! Ma lo sappiamo, l'italiano non è proprio una lingua semplice.

Ogni tanto mi chiedo come sarebbe la mia vita se tu fossi ancora qua, se quel 17 novembre di 17 anni fa, tu fossi partito dal lavoro per tornare a casa 3 minuti prima (o dopo)... se quel camion non fosse stato lì.

Ma la vita è troppo imprevedibile e sorprendente per tutti i “se” e “ma” che uno si porge.

Alla fine uno deve poter fare quello che vuole, vivere la vita al massimo senza preoccuparsi troppo del dopo (anche perché il dopo potrebbe non arrivare mai...)